

Provincia di Imperia



COMUNE DI PIETRABRUNA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

committente:

Comune di PIETRABRUNA

Viale Kennedy, n. 2 - 18010 Pietrabruna

Data:

2018 - 2019

Rif.:

PREMESSA

A

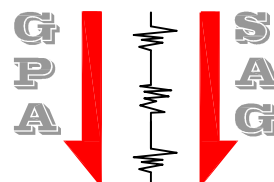


Ente:

Ente:

Ente:

in collaborazione con:



INDICE

1 - INTRODUZIONE	1
2 - PARTE GENERALE	4
2.1 - IL TERRITORIO COMUNALE	4
3 - STRUTTURA DEL PIANO	6
4 - NORMATIVA	9
4.1 - NAZIONALE	9
4.2 - REGIONALE	10
4.3 - PUBBLICAZIONI E ALTRA DOCUMENTAZIONE	11
5 - CONCLUSIONI	12
6 - ALLEGATI	14
Allegato 1	14
TEMPO DI PACE	14
Allegato 2	15
Il Metodo Augustus DPC informa 4 MAGGIO 1997	15

1 - INTRODUZIONE

Un Piano Comunale di Protezione Civile è per definizione l'insieme sinergico di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure e sottoprocedure che dovranno essere adottate per fronteggiare uno specifico evento calamitoso occorso in un determinato territorio, in modo da poter garantire l'effettivo e più rapido possibile impiego delle forze, intese come risorse necessarie al superamento dell'emergenza, finalizzato al ripristino delle normali condizioni di vita.

Il Piano Comunale di Protezione Civile (in seguito Piano) contiene perciò tutte le informazioni necessarie e tiene conto del materiale e dei dati che si sono reperiti grazie alla collaborazione degli Uffici Regionali e Provinciali di Protezione Civile. Lo studio ha consentito di ottenere, partendo dalla base cartografica in essere, delle nuove carte propedeutiche agli attuali indirizzi di Protezione Civile.

Nella redazione del Piano si è cercato, quindi, di dare una risposte alle domande:

- 1) quale Rischi possono colpire il territorio comunale?
- 2) quali e quante persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o interessati?
- 3) quale struttura operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento occorso, sempre con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- 4) a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

Il Piano contiene l'indicazione precisa delle Procedure e Sottoprocedure di Emergenza, basate sulla cronologia delle azioni che, attraverso un modello di intervento, consentono l'individuazione dei soggetti, delle competenze e delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alla necessità di superamento dell'emergenza stessa.

Il Piano è uno strumento di pianificazione che, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate a ridurre il danno ovvero al superamento dell'emergenza.

Il Piano è sostanzialmente costituito da uno Scenario di evento e da un Modello di intervento di emergenza e di soccorso dove lo scenario costituisce elemento di supporto decisionale nella predisposizione del suddetto modello di intervento.

Lo scenario non è altro che la descrizione della dinamica dell'evento e si realizza attraverso l'analisi, sia di tipo storico che fisico, delle fenomenologie. I limiti della costruzione di uno scenario sono da ricercarsi nel livello di indeterminatezza dei vari fenomeni che lo generano. A tale riguardo, si possono sostanzialmente riconoscere tre classi di fenomenologie:

1. fenomeni noti e quantificabili, quindi con una casistica di riferimento ed una modellistica di simulazione e previsione sufficientemente attendibili (per esempio fenomeni di inondazione in senso stretto);
2. fenomeni noti non quantificabili o scarsamente quantificabili per i quali si riesce a raggiungere esclusivamente una descrizione qualitativa (per esempio fenomeni di trasporto solido o alcune tipologie di frana);
3. fenomeni non noti o scarsamente noti che per intensità e dimensioni sono riconducibili a fenomeni rari e, pertanto, difficilmente descrivibili anche a livello qualitativo.

A fronte di una simile casistica di limiti oggettivi non è perciò quasi mai possibile raggiungere una descrizione completa di tutte le situazioni possibili. Inoltre, per taluni casi e per alcune tipologie di fenomeni (per esempio le frane superficiali di neoformazione) lo scenario realizzato consente la costruzione di un modello di intervento che assume esclusivo valore nella gestione delle fasi di soccorso.

L'efficienza dei contenuti tecnici previsti nel Piano di emergenza si esprime nell'operatività del Piano stesso. Un'adeguata efficienza è infatti raggiungibile solo se sono attuate una serie di attività finalizzate alla gestione ed aggiornamento nel tempo dei contenuti tecnici. Per la gestione di un Piano sono indispensabili attività di supporto quali:

- predisposizione di schemi informativi diretti alla popolazione;
- individuazione della struttura operativa;
- verifica delle strutture comunali che individuino, anche con l'ausilio ed il supporto di esercitazioni, l'operatività dei contenuti del Piano, ovvero delle necessità strutturali per attivare i contenuti tecnici;
- analisi dei benefici ottenuti attraverso il modello decisionale utilizzato in fase di emergenza, sia durante simulazioni che a seguito di evento reale;
- aggiornamento dei dati di base ad intervalli temporali regolari e ravvicinati;
- verifica continua dei meccanismi di interfaccia con gli altri Enti territoriali competenti nella gestione dell'emergenza e del soccorso.

La suddetta normativa regola anche le competenze regionali, provinciale e nello specifico anche quelle comunali in materia di Protezione Civile.

Tra i fenomeni presi in considerazione dalla normativa si evidenziano quegli eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo come nello specifico gli eventi alluvionali, i movimenti franosi collegati o meno ai suddetti eventi alluvionali (in relazione alla loro pericolosità ed alla loro frequenza nell'ambito ligure), i terremoti, gli incendi (ai sensi della Legge 353/2000), i crolli, le esplosioni e i casi di inquinamento collegati al rischio industriale.

Nel Piano in oggetto, in base allo studio del territorio e delle strutture ivi presenti, si è prevista l'analisi dei seguenti rischi: Rischio incendio boschivo; Rischio geomorfologico - idrogeologico; Rischio nivologico; Rischio sismico.

La normativa di comparto, inoltre, assegna al **Sindaco** un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza) atteso che il Sindaco è la persona/istituzione che il cittadino riconosce quale massimo riferimento locale.

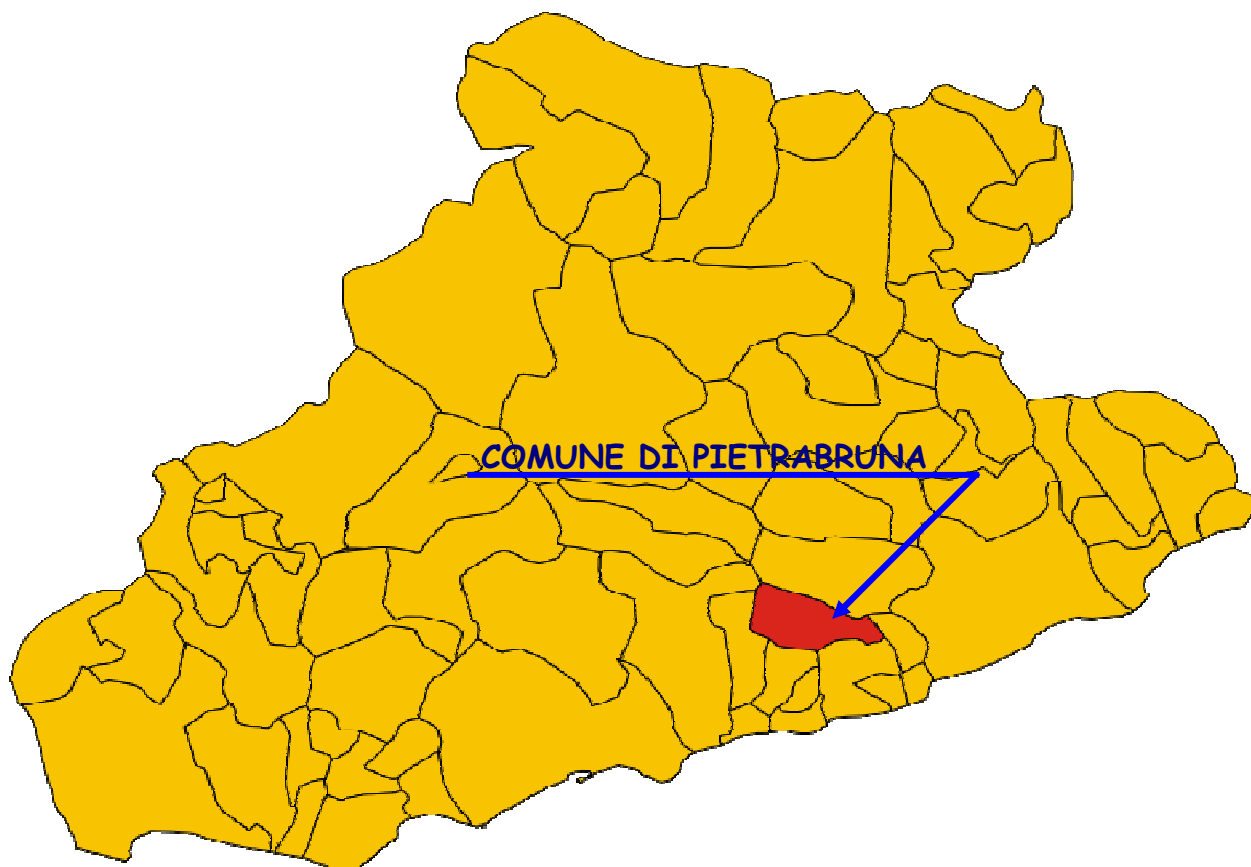
Il Sindaco, Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento assume, la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, nonché adotta i necessari provvedimenti.

In ragione della normativa statale e regionale vigente (Legge n. 225/92 e Legge Regionale n. 9/2000) per il corretto espletamento delle responsabilità ad esso affidate, ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile, nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

In Particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.

2 - PARTE GENERALE



Il Comune di Pietrabruna nell'ambito della Provincia di Imperia.

2.1 - IL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Pietrabruna (Liguria - Codice Istat 008041), è situato in provincia di Imperia, con cinquecentotrentaquattro abitanti, dato ISTAT al 1 gennaio 2014. Il patrono è San Matteo.

Il territorio comunale comprende oltre al centro principale altre Frazioni e Località fra cui spiccano, per importanza: Boscomare e Torre Paponi.

Il Comune è situato nella Riviera ligure di ponente e dista dal capoluogo circa 17 km.

Come molti paesi della Liguria il borgo di Pietrabruna crebbe intorno ad una chiesa (in questo caso chiesa di San Gregorio, dell'XI secolo). Dopo essere stato dominio di Adelaide di Susa,

moglie di Oddone di Savoia, il territorio entrò a far parte dei possedimenti della famiglia Clavesana.

Successivamente il feudo passò dapprima ad Anselmo di Quaranta, signore di Laigueglia, e quindi acquistata dal comune di Porto Maurizio nel XII secolo. Il passaggio al nuovo comune causò la distruzione volontaria delle antiche fortificazioni precedenti, costruendo ex novo il borgo, in posizione molto più elevata dell'originale villaggio. Si edificò inoltre la nuova chiesa parrocchiale dedicata a san Matteo, quest'ultima demolita per la nuova ricostruzione nel 1938.

Il territorio del Comune risulta compreso tra 60 e 1031 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 971 metri.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Zona sismica	Zona climatica	Gradi giorno
2	D	2.093

Altitudine 400 m s.l.m.	Misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale.
<p>Coordinate Geografiche sistema sessagesimale 43° 53' 26,52'' N 7° 54' 14,40'' E sistema decimale 43,8907° N 7,9040° E</p>	<p>Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est).</p> <p>I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (Degree, Minute, Second), che il sistema decimale DD (Decimal Degree).</p>
Estensione territoriale: 10,22 kmq	
Popolazione residente: 534 abitanti	
Principali vie di comunicazione: SP45, SP46.	
Principali corsi d'acqua: Torrente San Lorenzo, Rio Bozza, Rio Briga, Rio Buccallo, Rio Casale, Rio Fassei, Rio Merea, Rio Resta, Rio Sorbe, Rio Sottane, Rio San Siro, Rio Tana.	
Comuni confinanti: Castellaro, Cipressa, Civezza, Dolcedo, Pompeiana, Taggia.	

3 - STRUTTURA DEL PIANO

La stesura del piano, che è stata preceduta da una fase ricognitiva sia a livello documentale che direttamente sul territorio, ha previsto la raccolta di tutte le informazioni utili alla descrizione degli scenari di rischio e delle risorse disponibili, al fine di definire la situazione al momento della stesura del Piano stesso.

Come occorre, si è posta un'attenzione particolare nella ricerca e nella catalogazione delle strutture di accoglienza, e nella individuazione delle aree di ammassamento/accoglienza, mentre per la definizione degli scenari si è tenuto conto delle previsioni contenute nei Piani di Bacino (rischio idrogeologico) e nell'Analisi di Scenario nella Liguria Occidentale - GNDT 2000-2002 (rischio sismico). Per quanto riguarda il rischio idrogeologico si è fatto riferimento alla versione delle mappe allegate all'ultima (nel momento in cui si scrive) variante sostanziale al Piano di Bacino approvata il 12/09/2013, mentre per i risultati dell'analisi sismica si è fatto riferimento ai dati forniti dalla struttura regionale di Protezione Civile relativamente ai risultati ottenuti con le indagini effettuate dagli studi della D.G.R. n. 1259/2007 - *Scenari di danno sismico regionale e strumenti di ausilio per la pianificazione d'emergenza sismica comunale*.

Il piano è strutturato sulla base di due elementi principali:

A) I dati di base e gli scenari che consistono nella raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza.

B) Il modello di intervento che consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza.

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento.

A livello locale il centro operativo viene definito C.O.C. (centro operativo comunale) e corrisponde alla struttura di cui si avvale il Sindaco per assicurare, nell'ambito del proprio territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. L'organizzazione del C.O.C. prevede, secondo le linee guida del Metodo AUGUSTUS (DPC informa 4 MAGGIO 1997), nove funzioni di supporto.

Le Funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e tecnici responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziati-

ve a carattere operativo per settori funzionali specifici. Tali Funzioni potranno essere attivate tutte, o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

Le funzioni di supporto individuate per il livello comunale di pianificazione dell'emergenza sono:

Funzione 1: tecnica e pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale.

Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Funzione 3: volontariato

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza.

Funzione 4: materiali e mezzi

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie.

Funzione 5: servizi essenziali

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.

Funzione 6: censimento danni a persone e cose

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Funzione 7: strutture operative locali, viabilità

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.

Funzione 8: telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Funzione 9: assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco, responsabile istituzionale di riferimento in ambito di protezione civile:

- individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione del Piano e li nomina con atto formale;
- garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà, quindi, la possibilità di tenere sempre efficiente il Piano che individua, per ogni funzione, un unico responsabile sia in emergenza sia in situazione ordinaria e questo consente al Sindaco di utilizzare in emergenza, e nel Centro Operativo Comunale, esperti che già si conoscono e lavorano insieme raggiungendo una migliore omogeneità fra componenti e strutture operative a tutto vantaggio dell'efficienza.

4 - NORMATIVA

I riferimenti normativi, ritenuti più imprescindibili, sono stati presi in considerazione per la redazione del presente studio relativo alla pianificazione di protezione civile a livello comunale. Di seguito si evidenziano i principali titoli ed argomenti:

4.1 - NAZIONALE

- **D.P.R. 175/1988**

"Attuazione della Direttiva CEE 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevati connessi con determinate attività industriali, ai sensi della L. 16.04.87 n.183".

- **Legge n.225 del 24 febbraio 1992**

Istituzione del servizio nazionale della protezione civile.

- **D.Lgs. n. 334/99 e ss.mm.ii.**

"Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

- **Legge n.353 del 21 novembre 2000**

Legge - quadro in materia di incendi boschivi.

- **Legge 401 del 9 novembre 2001**

Legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile".

- **Legge n.286 del 27 dicembre 2002**

Legge di conversione del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante: "Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile."

- **O.P.C.M. 3274/2003**

"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004**

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. (Testo coordinato con le modifiche introdotte dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 pubblicata sulla G.U. 8 marzo 2005, n. 55).

- **Legge n.152 del 26 luglio 2005**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008**

Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

- **Legge n.13 del 27 febbraio 2009**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente.

Le più recenti disposizioni in materia sono contenute nel **DECRETO LEGISLATIVO 2 gennaio 2018 n. 1 - Codice della protezione civile.**

4.2 - REGIONALE

In questa sezione, invece, i riferimenti normativi regionali più significativi per le attività della Protezione Civile della Regione Liguria:

- **L.R. 6/1997**

"Organizzazione della struttura operativa di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi".

- **L.R. 9/2000**

"Adeguamento della disciplina e attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio".

- **D.G.R. 1402/2002**

"Approvazione piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi".

- **D.G.R. 877/2004**

Approvazione "Linee guida pianificazione comunale di protezione civile", "Carta delle criticità ad uso di protezione civile" e "Procedura operativa relativa ad eventi meteorologici estremi per la regione Liguria" - Aggiornamenti 2004.

- **DGR n.746 del 9 luglio 2007**

"Nuova procedura di allertamento meteorologico per la gestione degli eventi nevosi", "Cartografia delle criticità ad uso di protezione civile" Aggiornamento 2007 e "Linee guida pianificazione provinciale e comunale d'emergenza".

- **D.G.R. 1259/2007**

"Approvazione scenari di danno sismico del territorio ligure a supporto dei piani di emergenza di protezione civile".

- **D.G.R. 461/2008**

"Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi. Aggiornamento e proroga validità".

- **DGR n.672 del 13 giugno 2008**

"Approvazione degli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e le case sparse della Liguria e del modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia."

- **D.G.R. 1489/2011 L.R. 9/2000**

Approvazione stralcio della cartografia di rischio di inondazione con connessa disciplina di salvaguardia e misure di protezione civile ex artt.3 e 17 in relazione ai recenti eventi alluvionali."

- **D.G.R 498/2015**

Adozione dello schema di aggiornamento del sistema di allertamento e delle linee guida per la pianificazione di protezione civile.

"Libro Blu" aggiornamento n. 1/2017, approvato con D.G.R. n. 163/2017

4.3 - PUBBLICAZIONI E ALTRA DOCUMENTAZIONE

Nella stesura del presente piano non si è potuto, inoltre, prescindere dai seguenti studi che rappresentano dei documenti/cartografia propedeutici alla conoscenza delle caratteristiche dei luoghi d'interesse per il presente piano:

DPC Informa maggio-giugno 1997 "Metodo Augustus".

Piano di Bacino stralcio per la difesa idraulica e idrogeologica denominato "Torrente San Lorenzo" ("Ambito 5 - Prino").

European Macroseismic Scale EMS-98.

Progetto IFFI. Inventario Fenomeni Franosi - APAT - Regione Liguria.

Programma provinciale di previsione, prevenzione e pianificazione dell'emergenza - Provincia di Imperia 2005.

Infine si è tenuto conto anche delle pianificazioni dei piani comunali di protezione civile anche di altri Comuni, tra cui, ad esempio Molini di Triora, Carpasio, Montalto Ligure, Triora, Taggia, Ceriana o Ventimiglia.

5 - CONCLUSIONI

Al termine di queste note introduttive, e prima di affrontare il corpo del Piano di Protezione Civile, pare opportuno, riassumere gli aspetti fondamentali alla base del Piano.

In ragione della normativa statale e regionale vigente (Legge n. 225/92 e Legge Regionale n. 9/2000) per il corretto espletamento delle responsabilità ad esso affidate, ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile, nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

In Particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- 1) Il Sindaco, Autorità comunale di protezione civile, è il responsabile di tutte le decisioni e delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata; al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti in fase di gestione dell'emergenza;
- 2) Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- 3) Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 4) Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- 5) Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- 6) Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- 7) Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.

Inoltre si ricorda che:

- L'assessore alla Protezione Civile collabora con il Sindaco e condivide le responsabilità.
- Il Responsabile della Funzione 1 (vd Metodo Augustus) assume, oltre alle proprie incombenze, il compito di coordinatore delle altre Funzioni.
- I Responsabili delle Funzioni devono provvedere, in "tempo di pace", alla "manutenzione" della propria Funzione.

- Per la corretta gestione dell'emergenza occorre:
 - Sala operativa in condizioni funzionali;
 - Aree di attesa, di ammassamento e di ricovero in condizioni di pronto utilizzo;
 - Squadre di Volontari in condizioni di pronta e perfetta operatività;
 - Mezzi e materiali sufficienti ed in condizioni di pronto utilizzo;
 - Sistema di comunicazioni efficiente in ogni situazione;
 - Elenchi aggiornati di fornitori, ditte, società servizi essenziali, ecc.
 - Informazione corretta e tempestiva delle situazioni di rischio e delle misure di auto protezione;
 - Controllo del territorio mediante i presidi territoriali;
 - Informazioni fisse (cartellonistica) sul territorio relative alle aree a rischio, alle vie di fuga, alle aree di ammassamento, ecc.

I migliori risultati potranno essere ottenuti se nella redazione del Piano il Sindaco disporrà di una partecipazione attiva delle strutture comunali, assumendo il fatto che un documento interamente redatto dai suoi uffici tecnici, eventualmente supportati da professionisti del settore, corrisponderà meglio alle esigenze gestionali dello stesso Piano in caso di emergenza.

6 - ALLEGATI

1) Procedure operative "Tempo di Pace"

2) Il Metodo Augustus

- DPC informa 4 MAGGIO 1997.

Allegato 1

TEMPO DI PACE

Tempo di pace è il termine convenzionale con il quale si indica la condizione normalmente più comune e prolungata lungo l'arco dell'anno. Essa è caratterizzata da:

- assenza di evento in corso;
- assenza di segnalazioni di attenzione da parte delle strutture sovraordinate (Regione, Prefettura, Provincia);
- assenza di segnalazioni di condizioni meteo, in atto o in previsione, capaci di provocare significative ripercussioni sul regolare deflusso del reticolo idrografico o influire sulle condizioni di stabilità dei versanti o di alterare altri parametri ambientali naturali o antropici comunque connessi con possibili fenomeni oggetto di tutela da parte della Protezione Civile e previsti nel Piano Comunale di Protezione Civile;
- assenza di segnalazione da parte di qualsivoglia fonte (cittadini, operatori istituzionali ed altri), in merito a locali anomalie inerenti l'assetto idraulico dei corsi d'acqua, o le condizioni di equilibrio dei versanti, o di altri parametri ambientali naturali o antropici connessi con possibili fenomeni oggetto di tutela da parte della Protezione Civile e previsti nel Piano Comunale di Protezione Civile.

In tale condizione è sempre attiva la "catena informativa" che prevede:

- il controllo del Bollettino Meteo Giornaliero emesso dal Centro Funzionale della Protezione Civile Regionale;
- nessuna necessità di "azione" specifica da parte della Protezione Civile Comunale.

È un tempo fondamentale per molte delle azioni necessarie per la gestione e l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile e per la formazione e la specializzazione delle strutture e del personale comunale di Protezione Civile.

Allegato 2

Il Metodo Augustus DPC informa 4 MAGGIO 1997

Il Metodo Augustus

Il Metodo Augustus

di Elvezio Galanti

L'abc della Protezione Civile

"Metodo Augustus", ovvero la gestione dell'emergenza, l'informazione in situazioni di crisi e l'assistenza alloggiativa in emergenza: tre percorsi affatto virtuali che abbiamo cercato di illustrare con chiarezza e semplicità. Perché da questi percorsi chi opera nella protezione civile può acquisire una conoscenza di base dei problemi che, puntualmente, si verificano prima, durante e dopo un evento calamitoso.

Si tratta di percorsi purtroppo collaudati più volte in questi ultimi anni (Versilia, crisi sismica in Umbria e Marche, Sarno, tanto per ricordare i principali avvenimenti verificatisi dal 1997 ad oggi) e che, grazie anche alla riflessione sugli errori del passato, si sono affinati in maniera sempre più rispondente alle esigenze operative a vario livello.

E la rispondenza a questo nostro lavoro (confortato sempre da un costante coordinamento tra centro e periferia) l'abbiamo avuta proprio da chi, in emergenza, deve operare in fretta e bene: le edizioni precedenti sono andate più volte esaurite e la richiesta continua ad essere costante. Per questo abbiamo deciso di riunire in un unico numero di "DPC Informa" le monografie dedicate alla gestione dell'emergenza e dell'informazione e all'assistenza alloggiativa, a disposizione di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, operano nel campo della prevenzione e dell'emergenza.

Per quanto riguarda in particolare il "Metodo Augustus" si segnalano alcune significative variazioni derivanti dalle novità legislative, (ad esempio le nuove competenze di protezione civile delle Regioni, delle Provincie e degli Enti Locali).

INDICE

IL METODO AUGUSTUS

Il metodo Augustus
di Elvezio Galanti

Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile

Caratteristiche di base per la pianificazione di emergenza
definizione di un piano - successo di una operazione di protezione civile - struttura di un piano

Analisi comparata fra attività di programmazione e di pianificazione

Criteri di massima per la pianificazione provinciale di emergenza

Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza

Vitalità di un piano

aggiornamento periodico - attuazione di esercitazioni - informazione alla popolazione

COMUNICAZIONE E CRISI

Comunicare in tempo di crisi

di Paolo Farneti

L'informazione in situazioni di emergenza

di Franco Barberi

Informazione, il cane da guardia del cittadino

di Paolo Giuntella

La comunicazione nell'emergenza

Comunicazione in stato di crisi

Organizzazione preventiva in funzione di comunicazione in stato di crisi

Gestione della comunicazione in stato di crisi

ASSISTENZA ALLOGGIATIVA IN EMERGENZA

Insedimenti abitativi di emergenza

di Mario Massimo Simonelli

Aree di ammassamento

Aree di accoglienza

Aree di attesa

Urbanizzazione di un sito per insediamento di moduli abitativi e servizi: San Felicissimo

IL METODO AUGUSTUS

Il metodo Augustus

di Elvezio Galanti

“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”. Così duemila anni fa, con una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e

la gestione della cosa pubblica, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità.

In sostanza: non si può pianificare nei minimi particolari, perchè l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo "esplodere" è sempre diverso. Il metodo Augustus nasce da un bisogno di unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza che, purtroppo, fino ad oggi ha visto una miriade di proposte spesso in contraddizione fra loro perchè formulate dalle varie amministrazioni locali e centrali in maniera tale da far emergere solamente il proprio "particolare". Tale tendenza ha ritardato di molto il progetto per rendere più efficaci i soccorsi che si muovono in un sistema complesso tipico di un paese come il nostro.

Esigenza questa assunta come "primaria attività" da perseguire nel campo della protezione civile del Sottosegretario di Stato Franco Barberi che, ricoprendo anche la responsabilità della Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendio, ha potuto incaricare un gruppo di lavoro specifico per l'elaborazione di una unica linea guida per la pianificazione di emergenza.

Altre carenze erano state evidenziate dal Sottosegretario nel campo della pianificazione di emergenza: la genericità della legge 225/92 per l'attività di pianificazione di emergenza; la carenza procedurale ed effettiva, nella circolare n.2 del 1994 riguardante la pianificazione di emergenza del Dipartimento della Protezione Civile, sia per il mancato riferimento dei piani di emergenza per il rischio idrogeologico alla suddivisione del territorio per i bacini idrografici (previsti dalla legge 183/89 difesa del suolo), sia per l'assenza di un riferimento sul modello di intervento all'interno delle pianificazioni di emergenza.

Il gruppo di lavoro incaricato di elaborare le linee guida "Augustus" (composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno), tenendo conto di queste indicazioni, ha prodotto un lavoro che rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile. Nel nostro paese non mancano (o, comunque, non mancano sempre) i materiali ed i mezzi: mancano soprattutto gli indirizzi sul come attivare queste risorse in modo sinergico.

Il metodo Augustus vuole abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introdurre con forza il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Nel metodo Augustus sono ben sviluppati questi concetti per le competenze degli Enti territoriali proposte alla pianificazione (per gli eventi di tipo a) e b) art. 2 L.225/92), ove viene evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto nelle rispettive sale operative (9 funzioni per i comuni e 14 per le provincie e regioni) si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b) affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza. Inoltre far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Si chiarisce con il metodo Augustus la diversità dei ruoli nel modello di intervento Provinciale con

la distinzione dei ruoli del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) e della Sala Operativa. Il CCS si configura come l'organo di coordinamento Provinciale ove si individuano delle strategie generali di intervento, mentre nella Sala Operativa Provinciale si raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde secondo le indicazioni provenienti dal CCS. Questi due organi debbono necessariamente operare in distinti locali, ma sotto un'unica autorità.

Il COM è invece la struttura decentrata del coordinamento Provinciale per meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci dei Comuni afferenti al COM stesso.

Le funzioni di supporto, da attuare nei comuni, non debbono essere necessariamente 14 ma dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile o in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Il Sindaco a sua volta non possiede un organo di supporto per le strategie, ma organizza la risposta di protezione civile sul proprio territorio attraverso la costituzione di una Sala Operativa comunale. Questo metodo di lavoro, dunque, è valido certamente per i Sindaci (che sono la prima autorità di protezione civile) e per i responsabili di protezione civile degli enti territoriali, che il DLGS 112 del 31/3/98, più noto come «Decreto Bassanini» conferisce loro dirette funzioni sia di pianificazioni che di attuazione di interventi urgenti in caso di crisi per eventi classificati «a» e «b» (art. 2, L. 225/92) avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il metodo Augustus rappresenta comunque un punto di riferimento per tutti gli operatori di protezione civile che, con competenze diverse, sono impegnati quotidianamente ad affrontare le emergenze spesso configurate impropriamente come “eventi naturali”, con una loro specifica ciclicità.

E' ormai noto a tutti che terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, frane, si manifestano quasi sempre, nei territori dove in passato tali eventi hanno causato sistematiche distruzioni e disagi di ogni tipo alla popolazione. Negli ultimi anni la distruzione dei beni e i danni alla popolazione sono aumentati per un uso dissennato del territorio e delle risorse che hanno elevato in maniera critica il valore esposto e, quindi, l'entità del rischio in aree notoriamente pericolose. Se la ciclicità è un fattore costante per un fenomeno calamitoso, l'entità del danno e il tipo di soccorsi sono parametri variabili; per questo si dice che le emergenze non sono mai uguali fra loro a parità di intensità dell'evento che si manifesta. Quindi, proprio per questo, gli operatori di protezione civile debbono essere pronti a gestire “l'incertezza”, intesa come l'insieme di quelle variabili che di volta in volta caratterizzano gli effetti reali dell'evento.

La “gestione dell'incertezza” si affronta con le stesse regole con cui la scienza medica affronta il pericolo o il rischio di contagi nelle malattie: applicando, cioè, il principio della massima prevenzione attraverso il ricorso alla vaccinazione di massa. Nell'attività preparatoria della protezione civile questo principio corrisponde a gestire in maniera corretta il territorio ad organizzare una corretta informazione alla popolazione sui rischi e all'adozione, nel piano locale di protezione civile di linguaggi e procedure unificate fra le componenti e le strutture operative che intervengono nei soccorsi. Di fondamentale rilevanza è anche l'organizzazione di periodiche esercitazioni di protezione civile con la popolazione e i soccorritori per passare dalla “cultura del manuale” alla “cultura dell'addestramento”.

Insomma si tratta di coordinare un sistema complesso nelle sue molteplici specificità e competenze: “Augustus” è la base su cui improntare le attività di pianificazione a tutti i livelli di responsabilità che sono individuate dalle attuali norme di protezione civile. E' un metodo di lavoro di base che, comunque, rimane oggettivamente valido al di là delle diverse assunzioni di responsabilità che nuove norme potranno assegnare a soggetti diversi dall'attuale ordinamento. Siamo oggi in grado, per quanto concerne la pianificazione di emergenza, di uniformare le procedure delle pianificazioni nazionali a quelle regionali, provinciali e comunali.

Queste pagine non comprendono gli indirizzi della pianificazione nazionale ma quelle concernenti

le risposte di protezione civile sul territorio attraverso i piani provinciali e comunali.

Il Piano deve contenere:

- Coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- Procedure semplici e non particolareggiate;
- Individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- Flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile

COORDINAMENTO E INDIRIZZO

La legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, consente per la prima volta l'attuazione della pianificazione di emergenza.

Il coordinamento e indirizzo per le attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso nell'ambito del Servizio Nazionale riguarda:

- Le tipologie degli eventi secondo quanto previsto dall'art. 2;
- Il decentramento con specifiche competenze alle autonomie locali per le attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso;
- Gli ambiti di competenza delle Componenti e delle Strutture Operative;
- Il Comitato Operativo della P.C., art. 10;
- La Commissione Grandi Rischi.

Per lo svolgimento di tali attività sono individuati dalla L.225/92 e dal D.LGS. 112/98 differenti Enti e/o Amministrazioni, sia a livello centrale che a livello periferico.

Caratteristiche di base per la pianificazione di emergenza

DEFINIZIONE DI PIANO

Il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio è il PIANO DI EMERGENZA.

Il Piano di emergenza deve recepire:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. Informazioni relative a:
 - a. processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni,
 - b. precursori,
 - c. eventi,
 - d. scenari,
 - e. risorse disponibili.

Di conseguenza occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e il superamento dell'emergenza, razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.

SUCCESSO DI UNA OPERAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Al successo di un'operazione di protezione civile concorrono le seguenti condizioni:

- Direzione unitaria

La direzione unitaria delle operazioni di emergenza si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento.

- Comunicazione

Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico nell'ambito del SNPC

- Risorse

Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

STRUTTURA DI UN PIANO

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. Parte generale
2. Lineamenti della Pianificazione
3. Modello di intervento

1. Parte generale:

Si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.

2. Lineamenti della pianificazione:

Si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di P.C. ad una qualsiasi emergenza.

3. Modello di intervento:

Si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di P.C.; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di P.C.; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Questi criteri sono applicabili alla pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale. In queste pagine si affrontano esclusivamente i due ultimi livelli.

Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza (eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1, lettera a, della legge 225/92)

Il Comune può dotarsi o meno di una struttura comunale di protezione civile e di un piano comunale di emergenza. Tale scelta è sicuramente discrezionale, ma comunque non arbitraria e la mancata organizzazione di una seppur minima struttura di protezione civile deve essere fondata sulla motivazione della assoluta mancanza di tale necessità.

Il Piano Comunale di emergenza si articola in:

A - Parte generale

B - Lineamenti della Pianificazione

C - Modello di intervento

A - Parte generale

A.1 - Dati di base

A.2 - Scenario degli eventi attesi

A.3 - Indicatori di evento e risposte del Sistema Comunale di protezione civile

A.1 Dati di base

Cartografia:

- carta di delimitazione del territorio, provinciale e comunale, scala 1:200.000 o 1:150.000;
- carta idrografica, scala 1:100.000;
- carta dell'uso del suolo comunale e provinciale, scala 1:50.000
- carta del bacino idrografico con l'ubicazione degli invasi e gli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:150.000 o 1:200.000;
- carta geologica, scala 1:100.000;
- carta geomorfologica, scala 1:25.000;
- carta della rete viaria e ferroviaria, dei porti, aeroporti ed eliporti, scala 1:25.000;
- cartografia delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche);
- cartografia della pericolosità dei vari eventi nel territorio comunale;
- cartografia del rischio sul territorio comunale.

Popolazione:

- numero abitanti del comune e nuclei familiari;
- carta densità della popolazione comunale.

A.2 Scenari degli eventi attesi

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali delle Provincie e delle Regioni.

A.2.1 Rischio idrogeologico:

Alluvioni

- cartografia delle aree inondabili;
- stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili;
- stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte nelle aree inondabili;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

Frane

- cartografia degli abitati instabili;
- stima della popolazione nell'area instabile;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private nell'area instabile;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

Dighe

- tipi di crollo (sifonamento, tracimazione);
- onda di sommersione (da crollo e/o manovra degli scarichi di fondo);
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private ubicate nell'areacoinvolta dall'ipotetica onda di sommersione;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

A.2.2 Rischio sismico:

- carta della pericolosità sismica;
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati);
- stima dell'esposizione delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità;
- censimento della popolazione coinvolta dall'evento atteso;
- classificazione sismica del comune.

A.2.3 Rischio industriale:

- censimento delle industrie soggette a notifica e dichiarazione;
- specificazione dei cicli produttivi degli impianti industriali;
- calcolo delle sostanze in deposito e in lavorazione;
- censimento della popolazione nell'area interessata dall'evento;
- calcolo dell'area d'impatto esterna alle industrie.

A.2.4 Rischio vulcanico:

- serie storiche degli eventi vulcanici;
- censimento della popolazione nell'area interessata dall'evento;
- mappe di pericolosità;
- rilevamento della vulnerabilità con riguardo anche all'esposizione delle infrastrutture e dei servizi pubblici essenziali;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

A.2.5 Rischio di incendio boschivo:

- Carta dell'uso del suolo (estensione del patrimonio boschivo);
- Carta climatica del territorio;
- Carta degli incendi storici;
- Carta degli approvvigionamenti idrici.

A.3 Aree di emergenza

- cartografia delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, scala 1:10.000;
- cartografia delle aree utilizzabili per il ricovero della popolazione (attendamenti, roulottopoli e

containeropoli), scala 1:10.000;

- cartografia delle aree di attesa per la popolazione, scala 1:10.000 e 1:5.000
- cartografia degli edifici strategici e loro eventuale rilevamento della vulnerabilità, scala 1:5.000 o 1:10.000;

A.4 Indicatori di evento e risposte del Sistema Comunale di protezione civile

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (vulcanico, idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi).

Qualora in una porzione di territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile coordinata dal Sindaco.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco tramite il proprio Centro operativo (composto dai responsabili delle funzioni di supporto comunali) organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio.

Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme dato per l'evento.

B - Lineamenti della Pianificazione

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15 L.225/92)

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.)

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento

conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, marittimi, fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro operativo Comunale.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C - Modello di intervento

Rappresenta il Coordinamento di tutti i Centri Operativi (DICOMAC, CCS, COM, COC) dislocati sul territorio

C.1 Sistema di comando e controllo

Il Sindaco per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, Presidente della Giunta Regionale e il Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

C.1.1 Centro Operativo Comunale (COC)

(Simbologia: o)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

- Tecnica e di Pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Materiali e mezzi
- Servizi essenziali e attività scolastica
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture operative locali
- Telecomunicazioni
- Assistenza alla popolazione

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in, "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA

LE FUNZIONI DI SUPPORTO

TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

TECNICI COMUNALI,
PROVINCIALI, REGIONALI -
COMUNITA' MONTANE -
RESPONSABILI DELLE
RETI DI MONITORIAGGIO
LOCALI - UNITA'
OPERATIVE DEI GRUPPI
NAZIONALI - UFFICI
PERIFERICI DEI SERVIZI
TECNICI NAZIONALI -
TECNICI O
PROFESSIONISTI LOCALI

VOLONTARIATO

COORDINAMENTO DELLE
ASSOCIAZIONI COMUNALI E
LOCALI

SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

AA.SS.LL - C.R.I. -
VOLONTARIATO SOCIO-
SANITARIO

MATERIALI E MEZZI

AZIENDE PUBBLICHE E
PRIVATE - VOLONTARIATO -
C.R.I. - RISORSE
DELL'AMMINISTRAZIONE
LOCALE

**SERVIZI ESSENZIALI E
ATTIVITA' SCOLASTICA**

ENEL - SNAM - GAS -
ACQUEDOTTO -
SMALTIMENTO RIFIUTI -
AZIENDE MUNICIPALIZZATE
- DITTE DI DISTRIBUZIONE
CARBURANTE -
PROVVEDITORATO AGLI
STUDI

**STRUTTURE
OPERATIVE LOCALI -
VIABILITA'**

VIGILI URBANI -
VOLONTARIATO - FORZE
DI POLIZIA MUNICIPALE -
VV.F.

**ASSISTENZA ALLA
POPOLAZIONE**

ASSESSORATI
COMPETENTI: COMUNALI,
PROVINCIALI, REGIONALI -
VOLONTARIATO SOCIO-
SANITARIO

**CENSIMENTO DANNI A
PERSONE E COSE**

SQUADRE COMUNALI DI
RILEVAMENTO (COMUNI,
COMUNITA' MONTANE,
PROVINCIA, REGIONE, VV.F.,
GRUPPI NAZIONALI E SERVIZI
TECNICI NAZIONALI)

TELECOMUNICAZIONI

SOCIETA'
TELECOMUNICAZIONI

– TECNICO SCIENTIFICA, PIANIFICAZIONE

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

– SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

– VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione.

Pertanto nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile.

Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

– MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente

aggiornato delle risorse disponibili.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

– SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ' SCOLASTICA

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo.

Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.

– CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

– STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

– TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

– ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili-delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili-in "tempo di pace". Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

C.2 Attivazioni in emergenza

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano nella

- reperibilità dei 9 funzionari del Centro Operativo comunale;
- delimitazione delle aree a rischio;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

C.2.1 Reperibilità dei funzionari del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 9 funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

C.2.2 Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

C.2.3 Aree di ammassamento dei soccorritori (simboleggiare con colore giallo)

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Provincie) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune.

Tali aree debbono essere predisposte nelle vicinanze dei caselli autostradali o comunque facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni; possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

C.2.4 Aree di ricovero della popolazione (simboleggiare con colore rosso)

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno, una tendopoli per 500 persone, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) e non soggette a rischi incombenti.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

C.2.5 Aree di attesa della popolazione (simboleggiare con colore verde)

Sono aree di prima accoglienza in piazze o luoghi aperti sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforti in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero con tende e roulotte.

Vitalità di un piano

Il Piano di emergenza non può essere un documento che resta nel fondo di un cassetto, ma deve essere reso vivo individuando delle persone che lo aggiornano e lo attuano.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

- 1 - Aggiornamento periodico
- 2 - Attuazione di esercitazioni
- 3 - Informazione alla popolazione

Aggiornamento periodico

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

Attuazione di esercitazioni

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:

- 1- Premessa
- 2- Scopi
- 3- Tema (scenario)
- 4- Obiettivi
- 5- Territorio
- 6- Direzione dell'esercitazione
- 7- Partecipanti
- 8- Avvenimenti ipotizzati

Come si organizza un'esercitazione

Le esercitazioni di PC, organizzate da Organi, Strutture e Componenti del SNPC possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale, e comunale.

Sono classificate in:

- A- Per posti comando
- B- Operative
- C- Dimostrative
- D- Miste

A - Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni

- Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione

B - Esercitazioni operative

- Quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento

C - Esercitazioni dimostrative

- Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione

D - Esercitazioni miste

- Quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

Informazione alla popolazione

La conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza-coscienza-autodifesa:

conoscenza intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;

coscienza: presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;

autodifesa: adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

Verifica di un piano

E' possibile verificare se un Piano è realmente efficace in ogni sua parte rispondendo ai 10 quesiti tecnico-organizzativi posti da Luis Theodore, Joseph P. Reynolds e Francis B. Taylor..

I 10 quesiti possono anche essere utilizzati come continua verifica durante la stesura e l'utilizzo del Piano di emergenza

1 - Il Piano copre tutte le emergenze che si possono realisticamente verificare o solo quelle che , per motivi di opportunità, sono state considerate "possibili" dai redattori del Piano?

2 - Il Piano è mai stato "rodato" da una esercitazione seria e cioè improvvisa o il tutto si è risolto in uno show realizzato ad uso dei mass-media?

3 - il Piano è conosciuto dalla popolazione, da tutti i funzionari che saranno coinvolti, dai mass-media, o serve solo a riempire il fondo di qualche cassetto?

4 - E' previsto nel piano un responsabile ufficiale dell'informazione, oppure, durante l'emergenza, ogni funzionario si sentirà autorizzato a dire la sua?

5 - Il Piano si basa su strutture e mezzi che già esistono o si basa su strutture e mezzi che "si prevede che", "saranno o"dovranno"?

6 - Il Piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?

7 - Il Piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del responsabile?

8 - Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace?

9 - Il Piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili delle strutture operative che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?

10 - Da quanto tempo il Piano è stato aggiornato?